

Benito Mussolini, nato il 29 luglio 1883 a Predappio, in Italia, è stato il fondatore del fascismo e il leader del Regno d'Italia dal 1922 al 1943. Mussolini iniziò la sua carriera politica come socialista, ma venne espulso dal Partito Socialista Italiano a causa delle sue posizioni interventiste durante la Prima Guerra Mondiale. Nel 1919, fondò i Fasci di Combattimento, che evolsero nel Partito Nazionale Fascista. Con la Marcia su Roma del 1922, Mussolini costrinse il re Vittorio Emanuele III a nominarlo Primo Ministro. Stabilì rapidamente una dittatura, eliminando le opposizioni e instaurando un regime totalitario che esaltava il nazionalismo e l'autoritarismo.

Durante il suo regime, Mussolini promosse una serie di riforme economiche e sociali volte a rafforzare lo stato fascista, come la bonifica delle paludi pontine e la creazione di infrastrutture. Il suo obiettivo di ricostruire un "nuovo Impero Romano" si concretizzò nella conquista dell'Etiopia nel 1936 e nell'alleanza con la Germania nazista di Adolf Hitler. Tuttavia, la partecipazione dell'Italia alla Seconda Guerra Mondiale si rivelò disastrosa, con gravi sconfitte militari che portarono all'invasione dell'Italia da parte degli Alleati nel 1943. Deposto e arrestato nel luglio 1943, Mussolini fu liberato dai tedeschi e posto a capo della Repubblica Sociale Italiana, uno stato fantoccio nel nord Italia. Con la fine della guerra ormai vicina, Mussolini tentò di fuggire, ma fu catturato e giustiziato dai partigiani italiani il 28 aprile 1945. La sua morte segnò la fine del fascismo in Italia, lasciando un'eredità di divisioni e controversie che perdurano fino ai giorni nostri.